

Si è triplicata la richiesta di passaporti

Caracas - "Nelle ultime settimane abbiamo rilasciato una media di 166 passaporti al giorno. Nello stesso periodo del 2005, questa era di 48. Confrontando le cifre, ci si rende conto che c'è stato un incremento del 200 per cento. Sono risultati impreveduti che noi non ci saremmo mai aspettati. Nonostante si sia triplicato il numero di richieste dei passaporti, siamo riusciti a far fronte al volume di lavoro. La nostra Collettività in Venezuela, in passato, ha vissuto tanti momenti difficili. In tali circostanze, è a noi che ricorre per primi. Di conseguenza, si cominciano a notare l'aumento dei connazionali in Consolato, le prime lunghe file e il ritorno agli appuntamenti. I Consolati sono strutture create per rispondere a situazioni normali. Nei momenti di crisi, sono i primi a crollare. La realtà che viviamo oggi, almeno per l'afflusso di connazionali, è solo paragonabile a uno dei tanti momenti di difficoltà che, in passato, è già toccato vivere alla nostra Collettività". **Non c'è allarme nelle parole ma solo la pacata consapevolezza che in Consolato il lavoro prosegue senza alterazioni.** Nonostante tutto. Il Console Generale **Stefano Pontesilli**, con serenità e dovizia di dettagli, illustra alla "Voce" i risultati di un anno di lavoro. Ed il bilancio, stando a quanto ci espone, non può essere migliore. - C'è tanto timore in seno alla nostra Collettività –prosegue il Console Pontesilli -. E c'è tanto desiderio in ognuno di regolarizzare la propria situazione. Ce ne rendiamo conto da tanti dettagli. Per esempio, buona parte delle persone vengono oggi da noi lo fanno per il rinnovo dei passaporti scaduti 3, 5 e anche 10 anni fa. Sono persone, quindi, che in precedenza non si erano preoccupati di avere questo documento. O, almeno, di non averlo in regola. Sostiene che "**spesso si tratta di connazionali umili; che non tornano in Italia da anni, neanche per una breve vacanza**". In altre parole, persone che non sentivano assolutamente il bisogno di aggiornare i propri documenti, né di dire indirettamente al Consolato "*esistiamo, ci siamo anche noi*". - Per loro - spiega - il passaporto era un documento da tenere in cassetto e da cercare solo in caso di necessità. Queste persone, ora, stanno tornando in Consolato; stanno rinnovando i documenti. Precisa, semmai ci fossero stati dubbi, che sono cittadini, tantissimi di loro ancora minorenni, che "*hanno il sacrosanto diritto di far richiesta del passaporto*". Prosegue: "*Sono tanti i genitori, i nonni che chiedono di trasmettere l'atto di nascita dei nipoti ai comuni in Italia; registrazione indispensabile per la posteriore richiesta del documento. Si è creata una psicosi. Esiste un timore, forse immotivato, ma comprensibile. Se fossi un connazionale residente in Venezuela probabilmente farei altrettanto: tirerei fuori tutti i documenti e cercherei di aggiornarli*".

Quali disagi ha comportato questo incremento imprevisto nel flusso di connazionali in Consolato? Come vi siete organizzati per far fronte alle difficoltà determinate da questa nuova realtà?

In passato, questo incremento avrebbe comportato sicuramente una paralisi del nostro Consolato. Ed invece oggi, lavorando con tanta umiltà, stiamo affrontando la situazione. Abbiamo avuto punte di 460 ingressi giornalieri. In passato, questi erano in media tra i 240 e 250. Tale incremento, con la metodologia di una volta, avrebbe provocato il caos. Non saremmo riusciti ad affrontare l'emergenza, glielo posso assicurare. Ed invece, lo si vede anche dai risultati, la stiamo superando ed anche abbastanza bene.

Cosa è cambiato in Consolato?

Quando arrivai in Venezuela e venni intervistato dalla "Voce" - risponde immediatamente - scrivevo che "non sempre alle buone intenzioni dei funzionari di turno corrispondono i fatti". Oggi devo dire, e parlo a nome di tutti i funzionari del Consolato, che i fatti sono arrivati. E devo sottolineare che i risultati superano largamente le nostre aspettative, le previsioni più rosee ed ottimiste. Avevamo parlato di un nuovo sito nella web, e lo abbiamo creato; avevamo parlato dell'archivio, ed è ormai a buon punto; avevamo parlato dell'anagrafe, ed è in processo. Insomma, si sta lavorando; stiamo lavorando seriamente. Abbiamo lasciato per il 2007 il problema della cittadinanza. E lo abbiamo fatto a proposito. Perché? Per due ragioni. Ci dice innanzitutto che "la cittadinanza richiede tempi assai lunghi", e poi spiega "rappresenta un aspetto molto complesso del rapporto consolare". Se il Consolato non funziona bene – aggiunge – tutto il "sistema cittadinanza" non riesce a girare. E' molto importante, quindi, avere un Consolato che funzioni. C'è da dire che il problema della cittadinanza è molto sentito dai coniugi.

Fascicoli arretrati e svecchiamento dell'archivio. E' sempre stato un dolor di testa, la spina al fianco del Consolato. E non c'era verso per evitarlo. O, almeno, così si pensava. Ed allora continuavano a crescere le cataste di cartelle, di documenti arretrati. Si contavano più di sei mila atti da trasmettere. Cifre da capogiro, mica cosa da poco! Questo accadeva fino a pochi mesi fa. Oggi, a quanto pare, la realtà è ben diversa.

Siamo riusciti a separare quasi tutte le posizioni attive; e cioè quelle delle persone vive in anagrafe. Abbiamo separato i due archivi e non è stato facile. Ora ce n'è uno per le persone attive e uno storico, per il quale abbiamo creato un ambiente "ad hoc" nel sottotetto, ristrutturando naturalmente i locali. E' stata una grossa fatica economica, tenendo conto che dal Ministero non abbiamo ricevuto aiuti. Nel sottotetto stiamo trasferendo tutte le posizioni bloccate o che, comunque, rendono poco scorrevole il funzionamento dell'archivio.

E giacché si parla di flusso di lavoro, il Console ci spiega come gli "sportelli polifunzionali" siano riusciti ad alleggerire quello dei vari uffici. *Ci permettono di risolvere almeno il 50 per cento dei problemi che presentano i connazionali, di rispondere alle loro domande e di orientarli adeguatamente - commenta -. Le operazioni semplici, che sono poi quelle più richieste e rappresentano almeno il 50 per cento se non oltre del nostro lavoro, vengono smaltite dagli "sportelli polifunzionali". Così gli uffici si dedicano alle operazioni più complicate. Per la prima volta, poi, tutti i connazionali che si recano in Consolato, senza eccezione, devono passare per il controllo anagrafico. E' una condizione "sine qua non" per accedere ad un nostro qualunque servizio. Così, stando a quanto riferisce l'intervistato, è stato possibile inserire 17 mila nuove posizioni nell'anagrafe e correggere almeno 34 mila fascicoli: cognomi scritti male, indirizzi sbagliati e così via. - La nostra anagrafe - prosegue - non sarà mai una fotografia esatta della Collettività, ma oggi gli si avvicina molto di più. E' un lavoro, questo, ne siamo coscienti, del quale nessuno in strada si rende conto. Ma darà i suoi frutti nel prossimo appuntamento elettorale. Non solo. La sua utilità è evidente anche in altri momenti delle nostre attività. Per esempio, la persona che è già registrata nell'anagrafe permette all'ufficio passaporti una maggiore fluidità nel proprio lavoro. Il funzionario non deve controllare se la persona è anagraficamente "pulita". Se ha effettivamente diritto al passaporto, il documento gli verrà consegnato in tempi assai brevi. Ed è questo il nostro obiettivo. Non solo abbiamo eliminato gli appuntamenti, ma abbiamo anche azzerato quelli presi in precedenza. Abbiamo recuperato circa 11, 12 mesi di arretrati. Tra qualche settimana potremo dire di non avere più appuntamenti in sospeso.*

Se un connazionale decide di far richiesta del passaporto, quanto tempo dovrà spendere in Consolato e dopo quanti giorni gli verrà consegnato il documento? Non risponde immediatamente. Si prende il suo tempo prima di affermare:

Ci siamo resi conto che modificando e raffinando le procedure dell'ufficio passaporti, togliendo a questo ufficio la mole di lavoro rappresentata dalla bonifica dell'anagrafe, l'informazione ecc. E lavorando oltre ai normali orari i tempi di consegna sono relativamente brevi.

Sottolinea che, a differenza di quanto accadeva in passato, ogni cittadino che si reca in Consolato per il documento viene ricevuto, senza eccezioni. Poi, spiega: *La prima fase, quella della ricezione dei documenti, è forse la più complessa, la più ferragiosa. Poi c'è la stampa dei passaporti. E per questo abbiamo tre macchine, tutte operative. Le domande vengono vagliate e, quindi, il passaporto consegnato il mercoledì seguente. Abbiamo stabilito una giornata particolare, appunto il mercoledì, per evitare confusione con persone che si recano in Consolato per atti ben più complessi. Ci tiene a far notare che i "risultati ottenuti dall'Ufficio Passaporto sono notevoli".*

Secondo il "Libro Bianco del 2006" del Ministero degli Esteri, la nostra è la decima circoscrizione al mondo come numero di residenti, dopo San Paolo, Buenos Aires, Stoccarda, Zurigo, Colonia, Francoforte, Londra, Parigi e Lugano. La logica, quindi, vorrebbe che, a fronte di una circoscrizione che è la decima al mondo, lo sia anche come numero di passaporti rilasciati. Ed invece non è così. Occupiamo il primo posto. Dall'ottobre 2006 ad oggi, da quando è entrato in vigore il passaporto elettronico, abbiamo rilasciato più passaporti che le altre circoscrizioni superiori in numero di connazionali.

Mauro Bafile-La Voce d'Italia/News ITALIA PRESS